

Il presepe, un simbolo dei diritti fondamentali del bambino

Un commento sulla lettera di Papa Francesco firmata a Greccio

Publicato su Vatican Insider il 05 dicembre 2019

La lettera apostolica di Papa Francesco firmata a Greccio il 1° dicembre 2019 si apre con le parole “Admirabile signum”, riferenti alla rappresentazione «cara al popolo cristiano» che è il presepe.

Già nell’enciclica *Evangelii Gaudium* Papa Francesco ha sottolineato l’importanza della pietà popolare quale reale inculturazione del Vangelo. Anche in questa occasione indica proprio nel presepe non solo la rappresentazione dell’evento della nascita di Gesù, che «equivale ad annunciare il mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia» che sa offrire «stupore e meraviglia», atteggiamenti necessari in un contesto della società post-moderna così gestita da una routine avulsa dalla contemplazione di senso, senza con ciò negare la capacità a farlo.

Proprio per esortare alla pensosità e alla speranza in un percorso più umano e umanizzante, Papa Francesco propone di mantenere «la consuetudine di allestire [il presepe] nella famiglia, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze...».

Si tratta di un «simbolo» che nella sua dimensione agreste richiama anche alle persone e alla società post moderna occidentale di apprezzare la vita e chi la porta in grembo. In un periodo dove ancora persistono le nubi del femminicidio e dell’infanticidio, è più che mai opportuno richiamare all’importanza e alla tenerezza verso un bimbo nato in un rifugio per animali, perché faceva problema agli abitanti di Bethlehem l’accoglienza di una madre in procinto di partorire.

Il presepe richiama a tutti i credenti e non, persone di ogni censo e cultura che la vita è un dono per tutti e che questa va accolta con tenerezza e responsabilità. Il presepe è simbolo della sensibilità e della prontezza degli umili e dei saggi onesti come i Magi, che stupiscono di fronte al mistero di Bethlehem e tutto lasciano per avviarsi a vedere e contemplare il mistero.

Altri come Erode vorrebbero soffocare con la morte una vita che potrebbe dare “scacco matto” alla loro progettualità fatta di potere e sopruso e offrire speranza a coloro che attendono una prospettiva fatta di libertà e di giustizia.

Il Papa, dopo aver offerto la singolarità del mistero cristiano di Dio che «si abbassa alla nostra piccolezza [facendosi bambino]» passa alla considerazione del dono della vita così misterioso in sé «ogni volta per noi».

Si pensa che il simbolo del presepe, oggi più che mai, possa, oltre alla riflessione religiosa tenera e drammatica insieme, farci riflettere sull’importanza del promuovere con generosa responsabilità la genitorialità e la gioia di una famiglia nell’accogliere il dono dei figli e nel volersi accompagnare nel loro percorso educativo soprattutto nella fase dell’adolescenza.

La lettera sul presepe viene a proposito nei trent’anni della convenzione dell’Onu su “I diritti dell’infanzia e dell’adolescenza” del 20 novembre 1989, ratificata dall’Italia con la legge del 27 maggio 1991 n.176, depositata presso le Nazioni Unite il 5 settembre 1991.

Il simbolo del presepe può benissimo, in una lettura laica, richiamare all’intera società e ai singoli, i diritti fondamentali del bambino da parte dell’intera società. Rifiutarsi di accogliere sistematicamente il simbolo del presepe “mistificando” rispetto per le religioni altrui, potrebbe invece nascondere altro.

Chiediamoci perché certo terrorismo ideologico anti-occidentale compia le sue stragi più eclatanti o nell’occasione dei mercatini del presepe o nel periodo del Natale. Rispondiamo con il volere il presepe nelle famiglie, nelle scuole, nelle fabbriche, nelle carceri, negli ospedali e nelle nostre belle piazze quale simbolo della vittoria della vita sull’egoismo delle culle vuote.

Mons. Ettore Malnati - *Vicario episcopale per il laicato e la cultura della Diocesi di Trieste*